

Applica
zione.

Cast. sup.
Math. 26.

gentile, e discreto, il quale preuendendo vn membro del corpo, mettiám' caso, vn dito che vuole impu-
tridirsi, comincia prima con vna purga vniuersa-
le a rimediare a tutto il corpo, per provare, se que-
sta medecina generale bastasse al singolare: e poi
non bastando questo, gli fa tener tutto quel brac-
cio, e tutta quella mano dentro al sangue infino a
tanto che non giouando nè l'vniuersalissima cura
di tutto il corpo, ne quella vniuersale di tutto il
braccio insieme; discende finalmente ad applica-
re il medicamento singolarmente allo stesso dito,
ma questo ancora con sì gran modestia, e così de-
stramente, che chiunque lo vede, non pur s'accor-
ge, che sopra di quel dito sia medicamento: ecco
tutta l'arte del gran medico Christo, il quale pur
troppo vede che vn membro del corpo de gli Apo-
stoli s'infracida, cioè Giuda stà per tradire: e però
con la predittione, e col mostrar di saperlo, vuol
procurar di medicarlo, e di rimediario: ma che
fa, comincia prima da tutto il corpo insieme: par-
la prima di tutti gli Apostoli insieme: *Vnus ex vo-
bis me traditurus est*: Seguita poi al braccio; cioè, a
ragionar di quattro, ò sei solamente, che così con-
forme al Gaetano mostrerò, io che significa quel-
la parola: *Qui intingit mecum manum in paropsi-
de, hic me tradet*: Infino a tanto che ne anco que-
sto giouando, medica il dito solo: e domandò anco
Giuda, lo sfacciato: *Nunquid ego sum?* specificata-
mente risponde: *Tu dixisti*: ma anco questo empia-
stro pone egli sì gentilmente, che nissuno lo vede
cioè, questa particolare predittione fa egli senza
dubbio con voce sì sommessà, e così destramente
che egli solo la sente: *et nemo sciuit de scumbentium*.
Vedete voi, anime mie, se può trouarsi, ò maggio-
re bontà di quella del Signore, o ostinatione mag-
giore, che questa diabolica di Giuda: E prima in
vniuer-